IL NUOVO PASTORE DI CASTELNUOVO CALCEA

Al
nuovo Prevosto
Don
MICHELE ALESSIO
il benvenuto
e l'augurio
dei parrocchiani
di
Castelnuovo Calcea

La benedizione del Papa

Città del Vaticano, 30 ottobre 1962.

A Don Michele Alessio neo-Parroco Castelnuovo Calcea, paternamente invocandole abbondanza lumi aiuti celesti per un ministero fervoroso e fecondo, Sommo Pontefice Le invia giorno ingresso Parrocchiale implorata Apostolica Benedizione estensibile collaboratori e fedeli affidati sue cure spirituali.

Cardinale Cicognani

Il primo incontro

Carissimi fedeli di Castelnuovo Calcea,

Il Signore, nei suoi disegni misteriosi e pieni di bontà, ha disposto che noi dobbiamo incontrarci, che dobbiamo vivere insieme.

Ho accolto con trepidazione l'invito a continuare l'opera pastorale di quel santo Sacerdote che fu il vostro Prevosto. Solo confidando nella misericordia e nell'aiuto di Dio e nella vostra bontà e comprensione ho potuto dire di sì. E così vi saluto con gioia, miei cari Parrocchiani.

Rivolgo il mio saluto deferente e cordiale alle Autorità civili, alle Rev. Suore, agli Insegnanti, ai collaboratori delle varie Associazioni ,ed a tutti i Castelnovesi piccoli e grandi viventi in Parrocchia o altrove residenti.

Molto presto verrà il giorno in cui ci incontreremo e cominceremo a conoscerci. Ma fin d'ora vi porto tutti nel cuore, ogni girono nella celebrazione del Santo Sacrificio.

Poichè la Provvidenza Divina ha voluto questo incontro, prepariamoci insieme nella preghiera allo Spirito Santo, datore di ogni bene, e alla Vergine Immacolata, nostra celeste Mamma, per essere tutti dei veri figli di Dio che formano un cuor solo ed un'anima sola nella casa del Padre.

La pace e la grazia del Signore siano con voi tutti.

Il vostro nuovo Prevosto
Don Michele Alessio

18 NOVEMBRE 1962

Programma
ingresso nuovo Prevosto

Giovedì 15 - *Venerdì* 16 - *Sabato* 17:

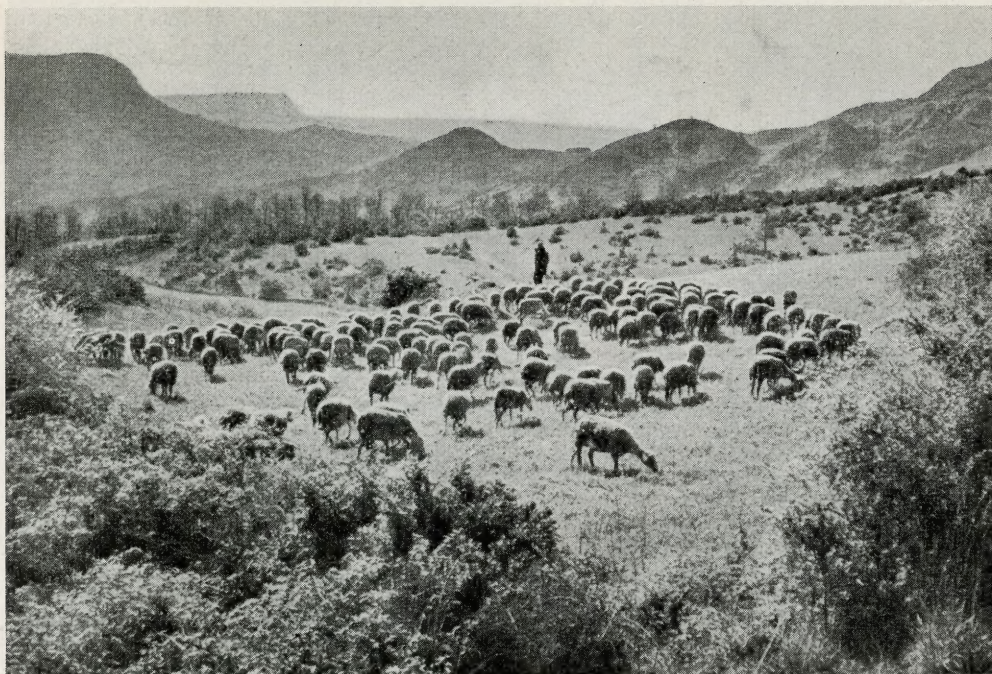
Triduo di preparazione: predicato dal Rev.do Don Vincenzo Roero, Vicario di Rocca d'Arazzo;

Ore 7,30: Messa e meditazione per donne e ragazze;
» 19,30: Conferenza per uomini e giovani.

Sabato, 17 *novembre*

Ore 15,—: Confessioni ragazzi e bambine;
» 16,—: Confessioni donne e ragazze;
» 19,30: Confessioni Lega uomini e giovani.

Domenica, 18 *novembre*

Ore 6,30: Messa e Comunione della Lega;
» 7,30: Messa e Comunione donne e ragazze;
» 9,—: Messa e Comunione ragazzi e bambine;
» 11,—: Messa grande.
Ore 14,30: Ricevimento del Prevosto in piazza del Peso e presa di possesso della Parrocchia.

"Io sono venuto

per portare la vita...,,

(Gesù nel Vangelo)

Il parroco continua la missione di Gesù

GESU' BUON PASTORE

« Io sono il Buon Pastore, venuto per portare la vera vita, quella eterna. Conosco intimamente le mie pecore ed esse conoscono me. Son disposto a morire per esse. Ne ho altre che non sono ancora del mio ovile; anche quelle vi devo condurre perchè ascoltino la mia voce, e si faccia un solo ovile sotto un solo Pastore » (Giov. cap 10).

« Tutti noi ci eravamo sbandati, come pecore senza pastore; ma ora siamo stati ricondotti al Pastore, Gesù Cristo, Figlio di Dio » (San Pietro).

IL PARROCO PASTORE VISIBILE

« Fratelli, con le mie forze scongiuro i pastori che sono stati posti tra di voi, e lo faccio io, partecipe della loro stessa missione; che ho avuto ed ho l'onore di condividere le sofferenze del Cristo e che presto prenderò parte alla gloria che sta per rivelarsi: adempite l'ufficio di Pastori del Greggie di Dio, che vi è stato affidato; fatelo non per forza, bensì di tutto cuore secondo il volere di Dio; non per un misero guadagno terreno, ma generosamente. Non comportatevi come gente che comanda e domina sugli altri, ma presentatevi come degli esempi per tutti i fedeli.

E quando si manifesterà nel suo splendore, il primo, il capo di tutti i Pastori, Gesù Cristo, allora anche Voi riceverete come premio la sua gloria che più non tramonta ». (S. Pietro).

Religione significa ri-legare

Il Cristiano è legato a Dio:

Dio mi ha cerato
Dio mi ha parlato attraverso i profeti e poi per mezzo di Gesù Cristo
Dio mi ha salvato
Dio mi ha reso uno dei suoi figli
Il cristiano sa che Dio lo conosce e lo ama
Egli ama e conosce Dio
Lo chiama « Padre nostro »

Il Cristiano è legato agli uomini:

Perchè tutti gli uomini, come me, sono stati creati da Dio. Dio si rivolge a tutti. Egli li vuole tutti salvi. Vuole fare tutti suoi figli. Il cristiano impara a conoscere ed amare i suoi fratelli.

Il cristiano deve rinnovare sovente questi legami:

E' difficile mantenere i legami con Dio e i fratelli.

E' necessario continuamente ri-legare, ristabilire questi legami che si allentano o si spezzano.

Un cristiano deve fare di tutto per essere rilegato a Dio e ai suoi fratelli

Questi legami sono legami d'amore:

Ce lo dice Gesù Cristo:

Amerai il Signore, tuo Dio, con tutto il tuo cuore, con tutta la tua anima e con tutto il tuo spirito ecco il primo e più grande comandamento. Il secondo gli è simile: Amerai il tuo prossimo come te stesso.

(*Dalla rivista « Fêtes et Saisons » Parigi*)

"A chi rimetterete i peccati, saranno rimessi...,,

(Gesù nel Vangelo)

Il prete "segno,, della presenza di Gesù Cristo

Quando il prete cammina per le strade delle città e dei paesi ha l'impressione che la gente lo guardi in modo strano come un personaggio curioso venuto da un altro mondo...; istintivamente sente che questa gente pensa: « ma che cosa ci stai a fare tu nel mondo?... »

Per rispondere a questo interrogativo a volte il prete si chiede: Perchè i poveri mi riconoscono per la strada e mi vengono incontro come se cercassero proprio me?; perchè costoro mi raccontano i loro affari più segreti che non hanno osato dire ad alcuno?; perchè quella porta si è chiusa quando ho bussato e quel volto si è girato allorchè l'ho guardato?; perchè quell'uomo ha cambiato posto allorchè mi sono seduto accanto a lui?...

Che cosa rappresenta, dunque, la figura del prete nel mondo?

Per il credente egli è la presenza di Gesù Cristo. Gesù Cristo è vivente ed agisce nel mondo: Egli è là e ci viene incontro sul nostro cammino. Si offre alla nostra fede e ci comunica la Sua vita attraverso il Vangelo, il Sacerdozio e l'Eucarestia: tre segni strettamente legati tra di loro.

Il Vangelo ci insegna chi è Cristo; il Sacerdote ce ne trasmette l'azione; l'Eucarestia ci dona la Sua presenza e la Sua vita.

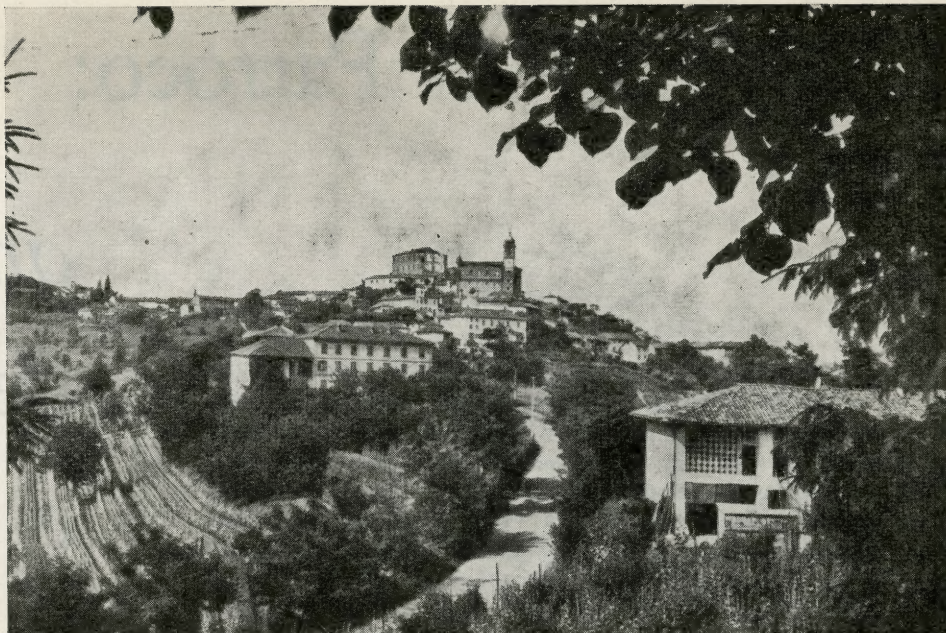
Il prete è, quindi, la stessa immagine e l'azione prolungata fino a noi di Gesù Cristo vivente che si dona a tutti fino alla fine del tempo.

— Sotto lo sguardo della fede la situazione del prete nel mondo e nella Chiesa si illumina e lascia trasparire il mistero stesso di Cristo. Egli manifesta e rappresenta la presenza invisibile di Gesù Cristo.

In verità non esiste che un solo Prete: Gesù Cristo; ma la Sua azione di Salvatore si manifesta e si compie in ciascuno dei sacerdoti che Egli si è scelto per essere presente nel mondo.

La domenica la Chiesa è piena di uomini, di donne, di giovani venuti da tutte le strade, da tutte le case, da tutte le professioni: essi rappresentano l'umanità. E in mezzo a loro uno solo si fa avanti, uno solo sale l'altare. Egli esprime la preghiera di tutti; egli fa salire l'offerta di tutti; egli dona a tutti il pane di vita. Egli sparge su tutti le benedizioni di Dio. Visibilmente è il prete; invisibilmente è Gesù Cristo.

Ora si comprende perchè la presenza del prete sia qualcosa di misterioso e susciti reazioni tanto diverse: è la presenza stessa di Gesù Cristo. E non è tanto la persona del prete che si cerca o si rifiuta ma la persona stessa di Cristo, il quale ai Suoi primi preti, gli Apostoli, aveva detto: « Chi ascolta voi, ascolta me; chi rifiuta voi, rifiuta Me!... ».

Castelnuovo Calcea

Ai confini della diocesi di Asti con quella di Acqui, si eleva su uno dei colli più alti del Monferrato. La mole cadente e vetusta del suo castello medioevale lo rende facilmente riconoscibile anche a chi lo vedesse per la prima volta. Non bello nell'aspetto per le sue strade sconnesse e per i suoi caseggiati logori dal tempo, vanta però un antico passato. Incerta è l'origine del nome e del paese. Le prime notizie certe risalgono al 1142 quando Castelnuovo Calcea faceva parte del Contado di Loreto, ora borgata di Costigliole. Conobbe le lotte dei Comuni contro il Barbarossa. Fu sempre in balia dei Principotti circostanti che se lo disputavano e barattavano. Ebbe anche il nome di Castelnuovo « bruciato », per il saccheggio e l'incendio subiti il 3 ottobre 1634. Diede i natali ad una caratteristica e bizzarra figura di patriota: Angelo Brofferio.

E' un paese, se così si può chiamare, internazionale: un terzo dei suoi 1200 abitanti sono immigrati. La gioventù del paese evade in massa verso i centri urbani in cerca di un lavoro ritenuto più proficuo e sicuro e in vista del matrimonio, perchè, a quanto pare, solo a questa condizione è possibile in via generale trovare una sposa.

Un paese essenzialmente contadino; la cultura prevalente è la vite con i suoi incerti e i suoi rischi. Le cantine sociali hanno favorito, ma non risolto il problema della nostra terra. Occorrebbero industrie complementari del reddito agricolo. Se n'è parlato tanto... Si incomincia forse a vedere qualche risultato pratico...

I suoi abitanti sono gente tenace, abituata alla dura fatica quotidiana e alle calamità atmosferiche abbastanza frequenti: gente che soffre della presente situazione, legata alla propria terra, che vede con tristezza le case svuotarsi, che pensa da lontano con nostalgia al proprio paese e vi ritorna volentieri; che ama la sua chiesa, bellissima costruzione artistica, sensibile alla voce della fede, che nutre venerazione per il sacerdote.

Un paese che avrebbe bisogno di un soffio giovanile rinnovatore. Ci si augura che con un po' di coraggio, di iniziative e con idee nuove presto il volto del paese si rinnovi e si abbellisca in modo da meritare anche oggi il nome che gli è stato dato.

Questo è Castelnuovo Calcea che si presenta al suo nuovo Parroco. I Castelnovesi vicini e lontani, autorità e associazioni, nell'attesa di potersi incontrare personalmente con Lui, Gli augurano un lungo e fecondo apostolato, assicurando la propria collaborazione per il bene del Paese.

Il nuovo volto di CRISTO

Il nuovo Prevosto D. Michele Alessio è nato a Piea d'Asti il 2 luglio 1929 da Luigi Ferdinando e Catterina Astesano entrambi già passati all'eternità a ricevere il premio delle loro fatiche e della loro vita cristiana.

Ultimo di numerosa famiglia comprendente due sorelle e tre fratelli, uno dei quali, D. Guglielmo, è attualmente parroco a Cortazzone d'Asti.

Dopo aver frequentato le suole elementari al paese natale, Michele Alessio entrò nel seminario di Asti il 15 ottobre 1940, e dopo il corso degli studi superati con brillante successo, fu ordinato sacerdote il 29 giugno 1952.

Iniziò allora il servizio di Viceparroco nelle parrocchie di Cortandone dal luglio al novembre 1952;
di Ferrere dal 9-7-1953 al 14-8 -1955;
» Mombercelli » 15-8-1955 » 31-7 -1958;
» Calosso » 1-8-1958 » 18-11-1962;

Con la Sua nomina a Prevosto avvenuta il 2 ottobre 1962, D. Michele Alessio entra nella serie dei numerosi parroci che si sono succeduti nel ministero della Parrocchia di S. Stefano in Castelnuovo Calcea.

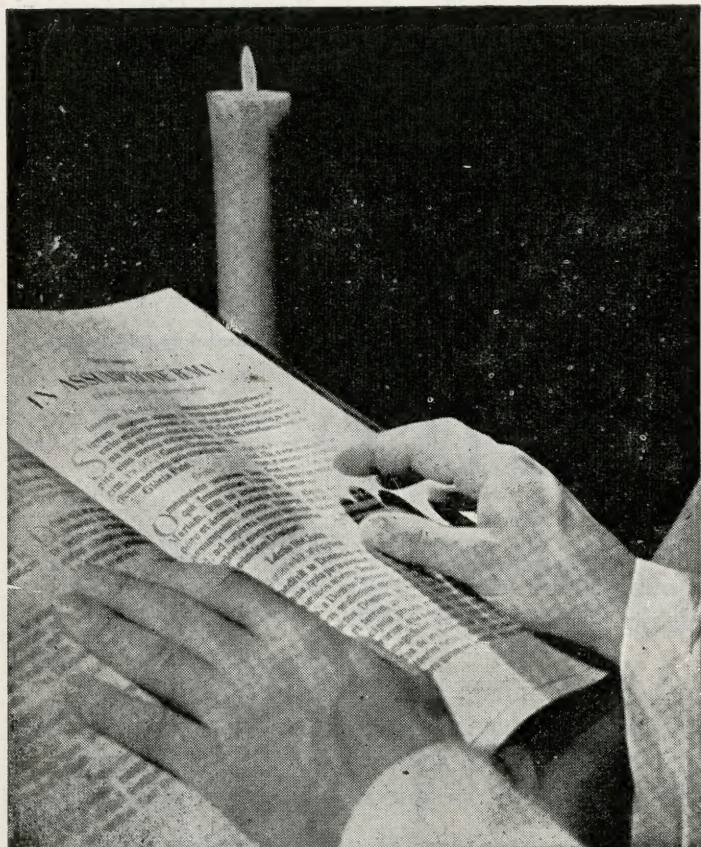
Qualcuno potrà pensare che la parrocchia di Castelnuovo abbia una nuova persona all'altare e una nuova voce al pulpito o al confessionale, ma non è così: i sacerdoti umani si danno il cambio di guardia, ma il Vero Sacerdote rimane: è sempre Gesù Cristo che attraverso la parola e l'azione dei suoi rappresentanti umani continua a illuminare, santificare, e guidare il Suo popolo verso la casa del Padre!

Il Parroco:

annunciatore del regno di Dio e della sua salvezza

Leggiamo nella Bibbia: « Il Signore mi rivolse la parola e mi disse: Prima che tu nascessi fissai il mio sguardo su di te e ti santificai per essere un profeta di popoli .. Non dire: sono un fanciullo, non so parlare... perchè ci sono Io con te... Dirai tutto quello che ti ordinerò ». (Libro di Geremia). E ancora: « Ti ho scelto come uno strumento adatto per portare il mio nome fino agli ultimi confini della terra » (Atti degli apostoli). In queste due vocazioni di Geremia e di S. Paolo scopriamo qual è la prima caratteristica della missione del Prete, del Parroco: *E' un profeta*, nel senso genuino della parola e cioè uno incaricato di parlare a nome di un altro. Egli partecipa alla missione del Vescovo: mandato da Cristo a parlare a Suo nome agli uomini. « Andate, disse il Salvatore agli Apostoli, in tutto il mondo annunciate a tutte le creature la buona Novella... dite loro: è giunto in mezzo a Voi il Regno di Dio... Dio regna di nuovo in mezzo al Suo popolo ».

Il Parroco, rappresentante della Chiesa, è un araldo del Vangelo. Ai piccoli e ai grandi, ai sapienti e ai poveri Egli dice: « Alzate gli occhi in alto e sappiate che la vostra salvezza è vicina. Vi è un Dio, Padre comune, che vi ama e vuol portarvi tutti nella Sua casa... un Padre, che ha mandato nel mondo Suo Figlio, il Cristo, perchè fosse la vostra speranza e la vostra salvezza... Il Cristo vive nel mondo e regna sugli uomini per mezzo della Chiesa per santificare tutte le cose e condurre tutti gli uomini nella patria comune... Il Suo è un regno d'amore e di salvezza, nel quale gli uomini tutti uguali sono Figli di Dio e Fratelli tra di loro... Come il Cristo è morto e risorto per prendere parte alla gloria di Dio Padre, così il cristiano, unito al Suo Capo e Fratello maggiore, deve vivere in attesa della gloria futura ».

In poche parole il Parroco annuncia agli uomini, immersi in questo mondo infelice e passeggero, peccatori, a volte delusi e disperati, la salvezza futura e la felicità nel Regno eterno di Dio.

"Annunziate alle genti: Dio ha avuto compassione del suo popolo; l'ha liberato da una terra di schiavitù e lo guida verso un luogo di felicità e di benessere,, (Dal "Libro dei Salmi)

cos'è un prete?

Un uomo come voi:

Ha una famiglia. E' stato un ragazzino. Ha fatto degli studi. Ha il suo carattere, la sua personalità, le sue doti e i suoi difetti più o meno visibili.

Un cristiano come voi:

E' stato battezzato, è andato al catechismo. Egli prega, è un peccatore e lo sa. Ha bisogno del perdono di Dio e si confessa. Come tutti i cristiani attende tutto da Dio Nostro Padre e si sforza di imitare Gesù Cristo.

Un chiamato a servire gli altri cristiani:

Egli desidera mettere tutte le sue forze al servizio di Gesù Cristo. Per questo il suo Vescovo, dopo lunghi anni di Seminario, l'ha scelto, come Gesù aveva scelto gli Apostoli per collaborare con Lui. Da allora egli ha il potere di donare i Sacramenti, e l'incarico di far conoscere la Parola di Dio.

Egli mette la sua vita e la sua attività al servizio dei suoi fratelli i cristiani perchè essi possano udire la Parola di Dio, metterla in pratica, pregare assieme, celebrare insieme la Pasqua del Signore. Il prete è consacrato per questo servizio nella Chiesa ».

(Dalla rivista « Fêtes et Saisons » Parigi)

"Ci ha strappati dal regno del male, dalla schiavitù del peccato...

Il Parroco: *donatore della salvezza*

Il Parroco, come rappresentante della Chesa, non solo annunzia, ma dona la salvezza, dilata il Regno di Dio.

Ogni giorno nella S. Messa il Parroco ricorda e rinnova l'azione salvatrice di Gesù, la morte e glorificazione per comunicarne i frutti al suo popolo. Ogni giorno Egli, ripetendo i gesti del Cristo, e consacrando il pane e il vino, dice: « O Padre, ricordati del patto di amore che hai stretto col Tuo popolo, nel Sangue di Gesù. Continua a considerare questi cristiani come Tuo popolo, continua a salvarlo, a benedirlo e a condurlo verso la Tua casa ».

Ogni bambino che nasce è un uomo peccatore a cui il Parroco deve donare la Salvezza della Pasqua cristiana giorno per giorno, fino al momento dell'incontro col Padre. L'azione dei Sacramenti, la predicazione, il contatto personale, famigliare o parrocchiale con i suoi fedeli, le varie iniziative a cui il Parroco dà vita, hanno il solo scopo di sganciare il suo popolo e ciascun parrocchiano dal regno di Satana; di renderli figli di Dio; di farli vivere da veri figli del Padre celeste; di guidarli tra i vari pericoli e difficoltà della vita, nella fede e nell'amore.

Il Parroco raccoglie il bimbo al suo apparire in questo mondo al fonte battesimale; lo guida all'incontro con Gesù Salvatore nei vari Sacramenti. E' accanto alle famiglie per farne dei focolari di vita cristiana. E' consigliere dei giovani e degli adulti. E' accanto al letto di chi muore. Si fa piccolo con i piccoli, giovane con i giovani, maturo con gli adulti; gioisce con chi è in festa, e sopratutto soffre con chi è nel dolore, soffre per tutti i mali fisici e spirituali del suo popolo; soffre in modo particolare per coloro che, a motivo di cattiva volontà o di ignoranza o attratti da falsi profeti terreni, si sono allontanati dall'ovile cristiano. Per essi in modo particolare prega, perchè si affretti il momento del loro ritorno.

Il Parroco è l'uomo di tutti, perchè a tutti deve dare la salvezza del Cristo, perchè deve portare tutti all'incontro finale con Dio.

Ci ha trasportati nel Regno del Cristo... donandoci la libertà dei figli di Dio„

(dalle lettere di S. Paolo)

Il Parroco:

guida degli uomini verso la Casa del Padre

"Le farò uscire dai popoli e le raccoglierò dalle regioni e le condurrò alla loro Terra„ (Ezechiele 34, 11-13)

Nel linguaggio della Bibbia è familiare la figura del pastore che guida il suo gregge. Gesù stesso riprende questa immagine quando dice: « Io sono il buon Pastore... ».

Come il pastore guida il suo gregge verso posti sicuri, così Gesù Cristo guida i Cristiani verso la salvezza eterna. Oggi ancora Gesù Cristo continua a guidare il suo popolo attraverso i suoi rappresentanti esterni: i suoi sacerdoti.

Troppo spesso si guarda al prete come ad un funzionario che « dice la Messa e fa la predica », che da consigli e scrive lettere di raccomandazione, che aiuta gli uomini della parrocchia a trovare un impiego... Che costruisce campi sportivi e palestre da gioco, che fa giocare i bambini di chi non sa cosa farsene... Tutto questo non è il compito principale del prete. Egli è prima di tutto colui che guida un popolo in marcia.

Questo è vero sopratutto per il parroco: la guida della comunità parrocchiale verso la Casa del Padre.

La Parrocchia è una comunità di uomini che hanno una speranza e sono vigilanti nell'attesa del ritorno di Cristo. Il nome stesso di « parrocchia » indica una comunità di persone, un popolo, in cammino. E' un luogo di incontro, un posto di rifornimento per i fedeli, pellegrini nel mondo, in cammino verso il Regno Eterno di Dio.

Tutti coloro che vivono nella stessa parrocchia diventano così compagni di eternità partecipando agli stessi atteggiamenti di attesa, specialmente negli atti liturgici.

La speranza è, quindi, la grande virtù del cristiano. Per la speranza egli cammina, vive ed orienta tutte le sue attività al giusto fine. In un mondo che non ha più speranze, il cristianesimo ci ricorda che « i cristiani abitano la loro patria, ma come stranieri..., dimorano sulla terra ma come cittadini del cielo...».

In questa visione cristiana della comunità parrocchiale acquista un contorno preciso la figura del Parroco: egli è la guida di questo popolo in marcia: il suo compito principale è quello di indicare un cammino e di percorrerlo per primo.

Egli è l'uomo della speranza.

"Così dice il Signore: Come il Pastore si interessa del gregge, così io avrò cura delle pecore salvandole da ogni luogo ove si erano disperse...„

A. LIV - N. 5 - Novembre 1962 - Ed. « Amico »
Spedizione in abbonamento postale - IV gruppo

Autorizzazione Tribunale di Asti, n. 17 del 14 luglio 1948
Direttore responsabile: LUIGI CAROSSO
Scuola Tip. S. Giuseppe - Via Mazzini n. 8 - Asti. 1962